



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

C TORINO CONGIUNTURA

trimestrale settembre 2014 anno 15 - n. 56 (analisi congiunturale aprile - giugno 2014)



E-NEWSLETTER

STAMPA TUTTO
IL DOCUMENTO

Scopri tutte le Newsletters
della Camera di commercio
di Torino!

SOMMARIO		pag.
SCENARI INTERNAZIONALI	Rallentano le economie avanzate	2
SCENARI NAZIONALI	Riviste al ribasso le stime del Pil nazionale	3
LA CONGIUNTURA INDUSTRIALE	Quinta variazione positiva consecutiva della produzione manifatturiera in provincia di Torino	5
LA CONGIUNTURA NEL SETTORE COMMERCIO	In aumento la GDO, stazionari somministrazione ed esercizi di vicinato	8
LA DINAMICA DELLE IMPRESE	Si riduce ancora la consistenza delle imprese torinesi nel secondo trimestre 2014	9
COMMERCIO ESTERO	Esportazioni in costante crescita	10
CREDITO	Ancora una flessione degli impieghi torinesi	11
FALLIMENTI	Forte impennata dei fallimenti nella provincia di Torino	12
Approfondimenti	Aumentano gli avviamenti al lavoro in provincia di Torino nel primo semestre 2014, ma complessivamente diminuisce l'occupazione	13
Approfondimenti	Osservatorio sulle spese delle famiglie torinesi: diciassettesima edizione	13



Rallentano le economie avanzate

Le ultime previsioni elaborate dal Fondo Monetario Internazionale a ottobre 2014 evidenziano un rallentamento della crescita globale: il Pil mondiale nel 2014 dovrebbe crescere del 3,3%, 0,4 punti percentuale in meno rispetto alle attese evidenziate nel world economic outlook di aprile 2014. Nel 2015 il Pil globale dovrebbe crescere del 3,8%, 0,2 punti percentuale in meno rispetto alla precedente previsione del mese di luglio.

La dinamica dell'economia globale e del commercio internazionale non ha rispettato le attese di inizio 2014. Se l'attività economica sta crescendo negli USA e nel Regno Unito, altrettanto non può dirsi per le economie emergenti e per Eurolandia. Ulteriori rischi di rallentamento provengono dall'aggravarsi delle tensioni geopolitiche (crisi Russia - Ucraina e delle nuove tensioni in Medio Oriente) e dalla ripresa della volatilità dei mercati finanziari internazionali, dopo un periodo di distensione.

Secondo il Bollettino del mese di ottobre della Banca d'Italia, la ripresa nell'area Euro ha perso slancio, a seguito dell'attenuazione dell'impulso fornito dalla domanda estera che non è stato compensato da un sufficiente recupero della domanda interna. Le prospettive di crescita di Eurolandia sono state riviste al ribasso per l'anno in corso (sia il FMI, sia l'OCSE stimano un incremento del Pil per l'area Euro, pari allo 0,8% nel 2014 contro il +1,1% delle precedenti previsioni) sia nel suo complesso, sia per le principali economie. L'inflazione ha raggiunto livelli eccezionalmente bassi e sono in aumento i rischi di ulteriori ribassi.

La Germania ha manifestato una contrazione dell'attività economica: nel mese di agosto la produzione industriale tedesca è scesa del 4% rispetto al mese precedente e le esportazioni sarebbero penalizzate dalla crisi Russia - Ucraina (l'export tedesco verso la Federazione Russa vale l'1,3% del Pil) e dal rallentamento delle economie emergenti. La Cina, che rappresenta il 10% dell'export tedesco, sta operando una trasformazione strutturale del proprio modello economico e punta più di prima sulla domanda interna, mentre l'area euro, che ha sempre accolto almeno il 40%, delle esportazioni tedesche è scesa al 35,5%. Per la prima volta da molti anni, il commercio estero sta dando un contributo netto negativo alla crescita tedesca.

Il FMI nel mese di ottobre ha rivisto al ribasso le stime di crescita del Pil tedesco, che nel 2014 aumenterebbe dell'1,4%, 0,5 punti percentuale in meno rispetto alle precedenti previsioni del mese di luglio. Stessa situazione si registra per il Pil francese (+0,4% nel 2014, 0,4 punti

percentuale in meno rispetto al precedente outlook) e solamente Gran Bretagna (+3,2%) e Spagna (1,7%) evidenzierebbero una crescita significativa del Pil nel 2014.

Nelle ultime settimane, a causa di un contesto macroeconomico sfavorevole alla zona Euro acuito dall'emergere delle incertezze sul quadro politico e finanziario, si sono verificati degli spostamenti di portafoglio verso attività più sicure come i titoli di stato tedeschi. Lo spread ha ricominciato a lievitare, anche se non si sono raggiunti i livelli del 2011 a seguito della crisi dei debiti sovrani di Italia, Spagna, Grecia e Portogallo. La volatilità dei mercati finanziari si è riflessa anche sui corsi di borsa, caduti del 9% dalla fine del secondo trimestre nell'area Euro e del 14% in Italia.

La politica del rigore dei conti pubblici, sostenuta soprattutto dalla Germania, sembrerebbe non favorire la ripresa di Eurolandia. Da più parti, viene chiesto di allentare il rigore perché una politica più espansiva favorirebbe la crescita. Secondo FMI, OCSE, Commissione Europea, BCE, la Germania dovrebbe espandere la spesa per aumentare la domanda interna e ridurre gli squilibri nell'Eurozona, utilizzando l'ampio surplus commerciale (vicino ai 200 miliardi di euro l'anno) per investire nelle infrastrutture, che sono da ammodernare.

Al di fuori del vecchio continente, gli Usa evidenzierebbero nel 2014 un incremento del Pil pari al 2,2%, in aumento dello 0,5% nei confronti delle precedenti stime elaborate dal Fondo Monetario Internazionale nel mese di luglio, e la Cina del 7,4%.

I dati economici del mese di settembre su mercato del lavoro e produzione industriale statunitense evidenziano un quadro più incoraggiante della ripresa americana rispetto a quello delineato nei mesi passati.

Le richieste settimanali di sussidi di disoccupazione sono scese ai minimi da 14 anni (264.000) e la produzione manifatturiera a settembre ha fatto registrare un incremento dell'1% rispetto al mese precedente, superiore a quello pronosticato dai mercati pari al +0,3%. Il tasso di utilizzo degli impianti (il 79,3%) è il più elevato da giugno 2008. Secondo gli analisti, l'economia statunitense dovrebbe essere riuscita a crescere del 3% nel terzo trimestre.

Per quanto riguarda la Cina, secondo lo studio dell'associazione di business Conference Board, nei prossimi dieci anni l'economia di questo Paese dovrebbe frenare bruscamente, dall'attuale 7,5% fino al 3,9%, a causa della caduta della produttività e all'incapacità dei leader cinesi di realizzare sufficienti riforme.



Riviste al ribasso le stime del Pil nazionale

Dopo una sostanziale stabilizzazione nella seconda parte del 2013, l'economia nazionale è tornata ad indebolirsi. Secondo la Banca d'Italia, nella prima metà di quest'anno il Pil ha risentito della caduta degli investimenti, e in misura inferiore, dal rallentamento delle esportazioni. Sempre secondo la Banca d'Italia, anche nel terzo trimestre il Pil avrebbe registrato una nuova lieve flessione, dopo il -0,2% registrato nei tre mesi precedenti.

Le previsioni di una contrazione del Pil nazionale nel 2014 (ad inizio anno era stata ipotizzata una crescita) sono confermate anche dall'interim economic assessment predisposto dall'OCSE nel mese di settembre che ha previsto un calo del Pil italiano dello 0,4% contro il +0,5% indicato nel precedente Outlook del mese di maggio, e dal world economic outlook del mese di ottobre elaborato dal Fondo monetario Internazionale, che ha evidenziato una contrazione del Pil nazionale pari allo 0,2% (-0,5 punti percentuale rispetto all'outlook del mese di luglio). Il FMI stima una crescita del Pil italiano pari allo 0,8% nel 2015.

L'Italia risulterebbe l'unico Paese fra quelli del G7 a manifestare una riduzione del Pil nel 2014.

Secondo il Centro Studi di Confindustria, l'incremento della produzione manifatturiera italiana a giugno (+0,7% rispetto al mese precedente), limita a -0,5% la contrazione nel secondo trimestre dell'anno in corso. Questa valutazione è coerente con un Pil con dinamica piatta. Il numero di imprese manifatturiere è rimasto invariato nel secondo trimestre, ma dal primo trimestre 2013 è sceso dell'1,2% e ciò spiega il mancato incremento della produzione.

Appare sempre incerta la situazione occupazionale nel nostro Paese, dopo una leggera crescita rilevata in primavera: secondo l'ISTAT, il tasso medio di disoccupazione nel periodo gennaio - giugno 2014 è stato del 12,9%, in crescita rispetto al 12,5% dello stesso periodo dello scorso anno. Particolarmente drammatica appare la disoccupazione giovanile che nel mese di agosto dell'anno in corso nella fascia di età fra i 15 e i 24 anni ha raggiunto il 44,2%.

Nella prima metà dell'anno i consumi delle famiglie, in forte discesa dall'avvio della crisi del debito sovrano, sono ritornati a crescere seppur in misura contenuta, a seguito dell'aumento della fiducia registrato fino alla primavera. Durante i mesi estivi le opinioni delle famiglie sulla situa-

zione economica in generale sono peggiorate; tuttavia nel periodo giugno - agosto la produzione industriale di beni di consumo ha accelerato e nel terzo trimestre le immatricolazioni di autovetture sono leggermente aumentate.

Semberebbero essere diventate più favorevoli le condizioni per investire secondo un'indagine condotta dalla Banca d'Italia e il Sole 24 Ore: nel periodo aprile - giugno il saldo fra giudizi positivi e negativi è salito a +1,9 % da -7,4% dei primi tre mesi dell'anno.

L'inflazione è diventata leggermente negativa nei mesi di agosto e di settembre e rimane elevato il rischio che un periodo prolungato di bassa inflazione possa peggiorare le aspettative, provocando effetti negativi sul Pil e sull'andamento del debito pubblico.

Non pare attenuarsi il credit crunch in Italia: i prestiti alle imprese sono diminuiti a maggio dello 0,4% nei confronti del mese precedente e del -11,3% rispetto a settembre 2011. A giugno il 13,1% delle imprese non ha ottenuto il credito richiesto (il 6,7% a inizio 2011) Il mercato creditizio potrebbe giovare degli acquisti da parte della BCE dei titoli ABS¹, che libererebbero capitali delle banche, favorendo l'offerta di nuovi impieghi adesso che la domanda ha smesso di ridursi. Ma per il momento è solamente un annuncio.

Si è interrotta la lunga fase di riduzione degli spread sovrani nella zona Euro: questo rischia di ostacolare la timida discesa dei tassi d'interesse pagati dalle imprese (3,3% a maggio da 3,6 % a settembre 2013), che potrebbe aiutare la risalita dei prestiti.

Alla fine di settembre il Governo ha aggiornato le previsioni di finanza pubblica, per tener conto del peggioramento della congiuntura: per il 2014 la stima del disavanzo delle Amministrazioni pubbliche in rapporto al prodotto è stata portata dal 2,6% al 3%. A metà ottobre è stata presentata la legge di stabilità. Il passaggio alle regole statistiche del SEC 2010 ha comportato per il 2013 una revisione dell'indebitamento netto, dal 3,0 al 2,8 per cento del PIL, e del debito, dal 132,6 al 127,9 per cento.

⁽¹⁾ Un titolo Abs non è altro che un insieme di prestiti reali posti dentro a un unico titolo finanziario. Funzionano come le obbligazioni. Hanno un prezzo e una quotazione giornaliera. La differenza è che il loro rimborso è legato al fatto che i prestiti sottostanti siano effettivamente rimborsati alle banche dalle imprese.



Le esportazioni italiane nel primo semestre dell'anno in corso sono aumentate dell'1,3% rispetto allo stesso periodo del 2013: sono cresciute in misura maggiore nell'Italia nord-orientale (+3,4%) e in quella meridionale (+2,4%), mentre hanno registrato incrementi più contenuti nelle ripartizioni nord-occidentale (+1,2%) e centrale (+0,6%). Risultano, invece, in marcata contrazione le vendite all'estero delle regioni dell'Italia insulare (-11,1%).

Nel corso del primo semestre 2014, Emilia-Romagna (+8,4%), Lombardia (+3,1%), Veneto (+5,5%) e Piemonte (+5,1%) sono le regioni che contribuiscono maggiormente all'aumento delle vendite verso i paesi Ue (+4,2%). Per Sardegna (-21,6%), Sicilia (-4,6%) e Liguria (-2,2%) si

rileva, invece, una diminuzione delle vendite verso la stessa area di interscambio.

Per quanto concerne la dinamica negativa dell'export nazionale verso i mercati extra Ue (-2,2%), le regioni che contribuiscono maggiormente a questo risultato sono: Lombardia (-3,6%), Lazio (-19,5%) e Sicilia (-14,8%).

Si rileva un'importante diminuzione dell'export verso quest'area di interscambio anche per l'Abruzzo (-14,4%), la Basilicata (-55,9%), l'Umbria (-11,4%) e la Calabria (-8,7%). Sono invece in rilevante espansione le vendite verso i mercati extra Ue per il Piemonte (+3,5%), la Puglia (11,6%) e le Marche (+5,1%).



Quinta variazione positiva consecutiva della produzione manifatturiera in provincia di Torino

Nel secondo trimestre del 2014 la produzione industriale² subalpina ha evidenziato una crescita del +7,6% rispetto al corrispondente intervallo dell'anno precedente: si tratta del quinto risultato positivo consecutivo, il migliore registrato a livello regionale (media regionale pari a +4,2%) e maggiore di quello italiano dello stesso periodo (-0,9%).

Anche il fatturato ottiene un incremento pari al +1,3% nei confronti dell'intervallo aprile - giugno dello scorso anno

La produzione manifatturiera provinciale nel periodo aprile - giugno dello scorso anno era aumentata dell'1% rispetto allo stesso trimestre del 2012.

Disaggregando il risultato complessivo per settori, le performance migliori sono state conseguite dalle industrie dei mezzi di trasporto (+30,5% confronti del secondo trimestre del 2013), dalle industrie meccaniche (+3,7%), da quelle alimentari e della chimica e materie plastiche, entrambe con un +1,6%.

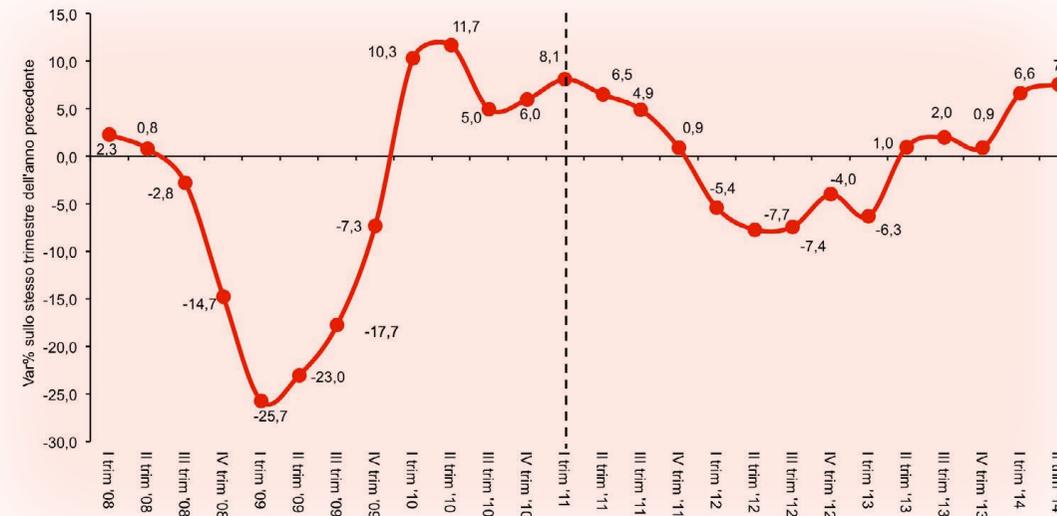
Solo il settore tessile, dell'abbigliamento e delle calzature ha subito un calo della produzione (-0,7% rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno). I restanti settori hanno manifestato degli incrementi inferiori all'1%.

A livello dimensionale, l'incremento di produzione nel secondo trimestre 2014 non è stato omogeneo per tutte le classi di addetti. Le imprese con oltre 250 addetti hanno registrato la crescita più sostenuta (+ 17,7% rispetto all'intervallo aprile - giugno del 2013). Più contenuto è apparso l'incremento ottenuto dalla fascia fra 10 e 49 addetti (+3,3%), mentre le classi da 50 a 249 e da 0 a 9 addetti hanno, per contro, registrato una flessione (attorno al -1%). Nel secondo trimestre la crescita della produzione manifatturiera appare quindi determinata dalla grande dimensione.

⁽²⁾ A partire dall'indagine congiunturale del primo trimestre 2011, Unioncamere Piemonte ha ampliato il campione delle imprese manifatturiere alla fascia da 2 a 9 addetti e le imprese sono state riclassificate secondo i nuovi settori dell'ATECO 2007. I dati possono non essere perfettamente confrontabili con quelli delle serie precedenti. Le imprese torinesi del campione esaminato risultano 312, con un numero di addetti pari a 51.478 e un fatturato di 33.821 milioni di euro.

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE IN PROVINCIA DI TORINO

GRAFICO 1



FONTE: Camera di commercio di Torino, 171° indagine congiunturale trimestrale sull'industria manifatturiera torinese



Per quanto concerne la domanda, sia gli ordinativi interni sia quelli esteri hanno ottenuto un incremento, rispettivamente del +0,6% e del +5,1% rispetto al secondo trimestre del 2013. Nel mercato interno, sono soprattutto aumentati gli ordinativi delle industrie dei mezzi di trasporto (+11,6% nei confronti dello stesso trimestre dell'anno precedente); al di sotto del +1% risultano le variazioni registrate dagli altri settori, ad eccezione delle industrie meccaniche e dell'alimentare che hanno accusato una flessione (rispettivamente del -4,5% e del -1,9%).

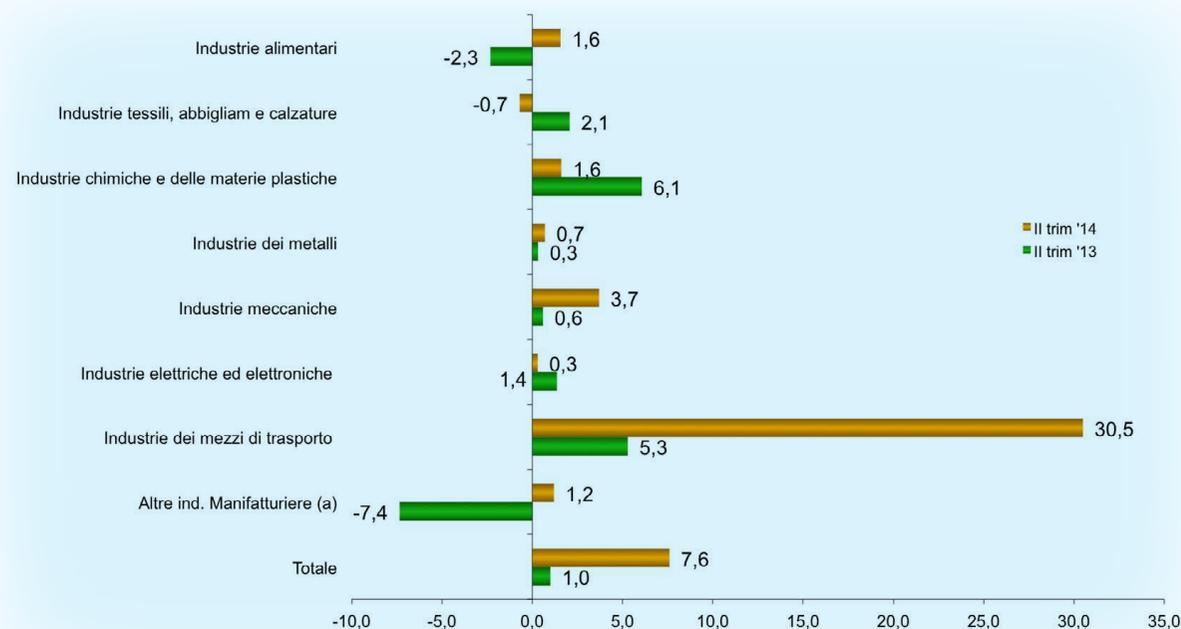
Passando ai mercati esteri, tutti i settori hanno manifestato una crescita degli ordinativi nei confronti del primo trimestre dell'anno precedente, ad eccezione delle industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature che hanno subito un calo (-1,6%). Gli aumenti più consistenti degli ordinativi

esteri sono stati evidenziati dai settori elettrico - elettronico (+10% nei confronti dell'intervallo aprile - giugno del 2013), dei mezzi di trasporto (+8,3%) e della chimica e materie plastiche (+4,2%).

Se si considera la dimensione aziendale, gli ordinativi interni hanno manifestato una variazione positiva per la dimensione maggiore (oltre i 250 addetti), pari al +2,2% nei confronti dello stesso trimestre dell'anno precedente e per la fascia da 10 a 49 addetti (+1,3%). Sono invece apparse in flessione le classi da 0 a 9 addetti (-2,7%) e da 50 a 249 addetti (-0,4%). Per quanto concerne gli ordinativi esteri, tutte le fasce dimensionali sono risultate in crescita, con un picco del +37% nei confronti del corrispondente periodo dell'anno precedente per la classe da 0 a 9 addetti. La dimensione maggiore ha manifestato una variazione del +7,1%.

ANDAMENTO SETTORI II TRIMESTRE 2014

GRAFICO 2



FONTE: Camera di commercio di Torino, 171° indagine congiunturale trimestrale sull'industria manifatturiera torinese



L'occupazione industriale (del campione analizzato) nel secondo trimestre 2014 ha subito una riduzione dello 0,2% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (la variazione tendenziale registrata nel periodo aprile - giugno del 2013 era del -1,8%). Le variazioni positive più elevate sono state conseguite dalle industrie chimiche e delle materie plastiche (+3,7%) e dal settore tessile dell'abbigliamento e calzature (+1,2%). Per contro le diminuzioni più consistenti sono state ottenute dalle industrie dei metalli (-1,9%) e dal comparto alimentare (-0,9%).

Per quanto concerne la dimensione aziendale, l'occupazione è aumentata del 2,2% nei confronti dello stesso trimestre dell'anno precedente nella fascia oltre i 250 addetti, mentre la classe da 0 a 9 addetti ha evidenziato la riduzione più elevata (-6,4%).

Le previsioni per il periodo luglio - settembre 2014 continuano ad essere improntate al pessimismo: per il 50% degli intervistati la produzione manifatturiera subirà un nuovo calo, per il 34% resterà invariata e

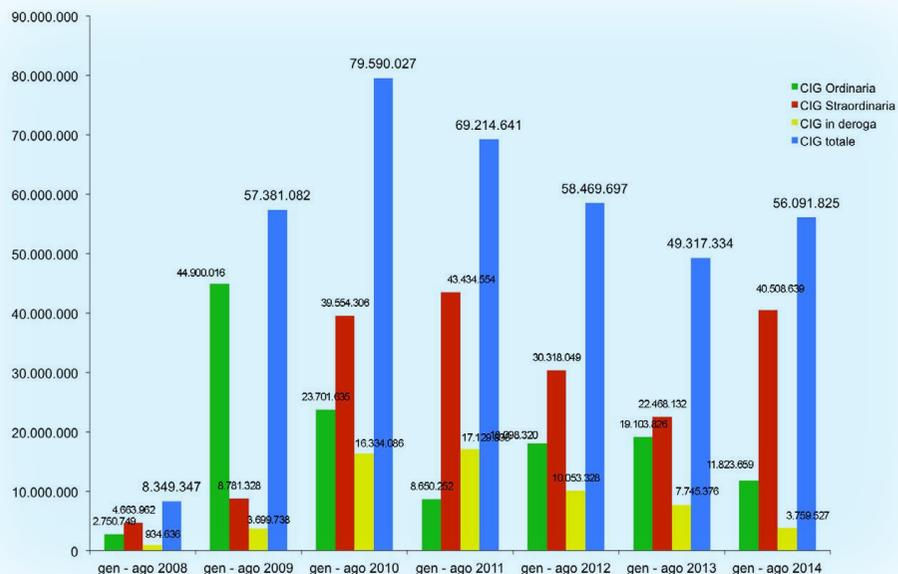
solo per il 16% aumenterà. Stessa situazione per gli ordinativi interni: il 50% degli intervistati ha dichiarato una riduzione a fronte del 14% di parere contrario (saldo del -36%). Sembra andare un po' meglio nei successivi tre mesi per gli ordinativi esteri: la differenza fra chi ha indicato una crescita e chi una riduzione è del -10%.

Per quanto concerne gli ordinativi, la situazione appare leggermente peggiore per quelli interni: il saldo fra ottimisti e pessimisti è pari al -13,2% a fronte del -4,2% registrato per quelli esteri.

I dati INPS relativi al numero di ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni in provincia di Torino evidenziano che nei primi otto mesi del 2014 sono state autorizzate 56,1 milioni di ore con un incremento del 13,7% nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente. Scendono soprattutto il numero di ore autorizzate di CIG in deroga (-51,5% rispetto all'intervallo gennaio - agosto del 2013) e quelle di CIG ordinaria (-38,1%), mentre quelle di CIG straordinaria salgono dell'80,3% (quasi 41 milioni di ore autorizzate).

NUMERO DI ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI AUTORIZZATE IN PROVINCIA DI TORINO GENNAIO - AGOSTO 2014

GRAFICO 3



FONTE: INPS



In aumento la GDO, stazionari somministrazione ed esercizi di vicinato

Dai risultati emersi attraverso l'indagine congiunturale sui settori del commercio e della ristorazione relativa al secondo trimestre 2014, realizzata da Unioncamere Piemonte, in collaborazione con gli Uffici studi delle Camere di commercio provinciali, e condotta per la provincia di Torino su un campione di 315 imprese, si evidenzia una variazione del fatturato complessivo pari a +1,9% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. In particolare, ripartendo tale dato in base al settore, a fronte di una sostanziale stazionarietà della somministrazione e degli esercizi di vicinato, si registra un netto miglioramento da parte delle medie e grandi strutture di vendita (+3,3%).

Analizzando nel dettaglio gli esercizi di vicinato, si denota un notevole incremento del fatturato nel comparto della cultura e tempo libero (+4%), mentre si registra un calo per alimentare (-2,4%) e per i prodotti

per la casa e ICT (-1,1%). Nessuna variazione invece per l'abbigliamento (+0,1%).

Quanto alla dimensione d'impresa, emerge che sono le imprese con oltre 50 addetti a registrare la variazione maggiore (+4,5%), mentre le aziende di piccole dimensioni (fino a 9 addetti) registrano variazioni che arrivano -1%.

Dando uno sguardo d'insieme alle imprese, i prezzi di vendita sono rimasti stabili per il 54%; di pari passo, l'occupazione è rimasta stazionaria nel 68% delle imprese, mentre gli ordinativi ai fornitori sono diminuiti nel 55% dei casi.

Riguardo alle aspettative future, resta alto il clima di fiducia: la maggioranza delle imprese (il 45%) prevede per il prossimo trimestre un ulteriore miglioramento del fatturato e solo il 13% si aspetta, invece, una contrazione. Oltre il 76% degli esercenti torinesi prevede una stazionarietà dei prezzi nel prossimo trimestre e nell'82% dei casi l'occupazione prevista è stazionaria.

ANDAMENTO DEL FATTURATO: MEDIE DELLE VARIAZIONI % PESATE SUL FATTURATO AZIENDALE IN PROVINCIA DI TORINO

TABELLA 1

Settore	Variazioni %
TOTALE ESERCIZI DI VICINATO	-0,4%
Alimentare	-2,4%
Abbigliamento	+0,1%
Cultura tempo libero	+4,0%
Prodotti casa e ICT	-1,1%
Altri prodotti	-3,4%
MEDIE E GRANDI STRUTTURE DI VENDITA	+1,9%
SOMMINISTRAZIONE	+2,3%
Totale	+1,9%

FONTE: Unioncamere Piemonte - Camera di commercio di Torino



Torino Congiuntura - trimestrale settembre 2014 anno 15 - n. 56 (analisi congiunturale aprile - giugno 2014)

Si riduce ancora la consistenza delle imprese torinesi nel secondo trimestre 2014

Neanche durante il secondo trimestre 2014 si arresta la flessione della consistenza del tessuto imprenditoriale torinese: il numero di imprese registrate è 227.948, con una variazione di stock pari a -1,9% rispetto al medesimo periodo del 2013.

Tuttavia, tra aprile e giugno 2014 le iscrizioni sono state 3.528, a fronte di 2.472 cessazioni (al netto di quelle d'ufficio) generando dopo diversi mesi un saldo positivo, di +1056 imprese.

In merito al settore di appartenenza, gli unici settori a evidenziare una variazione positiva dello stock rispetto ai primi sei mesi dello scorso anno sono i servizi prevalentemente orientati alle persone e il turismo (+0,8% per il primo e +0,4% per il secondo), i quali pesano ciascuno poco più del 6% sul totale delle imprese. Nello specifico, nel comparto dei servizi orientati alle persone, aumentano i servizi di assistenza sanitaria (+9,1%), assistenza sociale e residenziale (+9,0%), assistenza sociale non residenziale (+2,5%), le attività riguardanti lotterie e scommesse (+43,2%) e sportive e di divertimento (+1,6%); per contro diminuiscono le attività di biblioteche, archivi e musei e le attività ricreative, artistiche e di intrattenimento.

Il commercio (il 26% del totale) e i servizi prevalentemente orientati alle imprese (il 25%) si confermano i primi in base alla consistenza, ma manifestano una riduzione rispettivamente dell'1,6% e dell'1,5% nei confronti di fine giugno 2013. Le diminuzioni più elevate dello stock sono registrate dall'agricoltura (-3,1%), dalle costruzioni (-2,6%) e dall'industria manifatturiera (-1,9%).

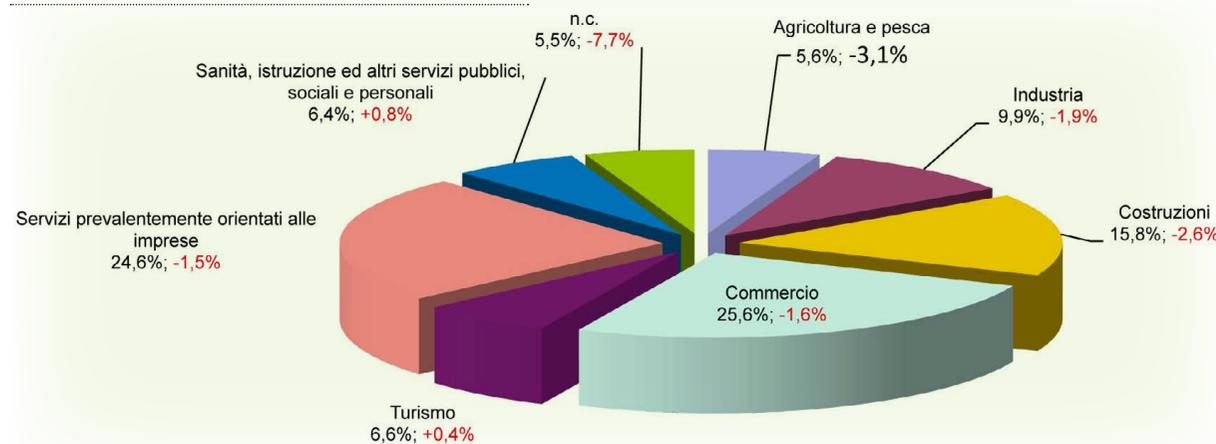
Rispetto al I semestre del 2013, solo le società di capitale, che rappresentano il 17,1% del tessuto imprenditoriale subalpino, manifestano un incremento della consistenza (+1,4%). La variazione di stock negativa più elevata è stata, invece, conseguita dalle società di persone (-3,8% e il 27,1% del totale), seguite dalle imprese individuali (-1,6% e il 53,7%) e dalle altre forme giuridiche (-0,8% e il 2,2%).

64.669 imprese sul territorio provinciale sono imprese artigiane (pari quindi al 28%) e rispetto al II trimestre 2013 registrano una variazione negativa di stock del 2,2%. La maggior parte delle imprese artigiane si concentrano nell'edilizia, a cui seguono l'industria manifatturiera, i servizi prevalentemente orientati alle imprese e i servizi alla persona.

Diminuisce anche il numero di imprese giovanili (-5,3%) e quello di imprese femminili (-11,9%). Al contrario, le imprese straniere non conoscono crisi, e il loro numero aumenta del 1,1% rispetto allo scorso anno.

DISTRIBUZIONE PER SETTORI DELLE IMPRESE DELLA PROVINCIA DI TORINO
PESO % SUL TOTALE E VAR.% I SEM. 2014 / I SEM. 2013

GRAFICO 4



FONTE: Elaborazione Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere



Esportazioni in costante crescita

Non si arresta l'andamento positivo delle esportazioni torinesi, che, sull'onda del trimestre precedente, crescono ancora nel periodo aprile-giugno 2014. Il valore delle esportazioni supera i 10,5 miliardi di euro (+8,5% rispetto al I semestre 2013); anche le importazioni, pari a 7,6 miliardi di euro, registrano un aumento, seppur più contenuto (+3,7%).

L'interscambio commerciale con l'estero cresce in totale del 6,4%, con un valore di 18,2 miliardi di euro e il saldo della bilancia commerciale, ancora in attivo, si chiude a + 2,9 miliardi di euro.

Tra le esportazioni, rimane predominante il ruolo dei mezzi di trasporto (di cui 86% è composto da autoveicoli e da parti ed accessori per autoveicoli e loro motori): rappresentano il 42,8% del totale esportato e hanno registrato un aumento del 19% rispetto allo stesso semestre del 2013. I macchinari ed apparecchi nca occupano sempre il secondo posto tra i prodotti maggiormente esportati (il 21,3% del totale, in aumento del 5,2%). A distanza, seguono gli articoli in gomma e plastica (il

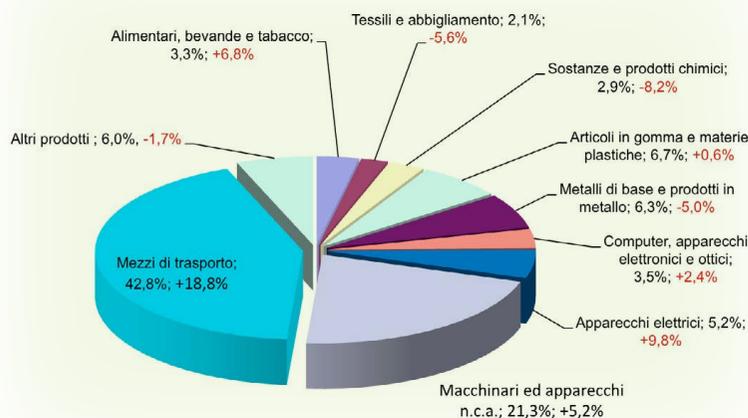
6,7%; +0,6%), metalli di base e prodotti in metallo (il 6,3%; -5%) e gli apparecchi elettrici (il 5,2%; +9,8%).

A livello globale, le merci della nostra provincia sono destinate per il 55% ai paesi che fanno parte dell'Europa a 28 e per il 45% ai paesi che non ne fanno parte. Tuttavia, sono proprio questi ultimi ad alimentare una maggiore domanda dei prodotti torinesi: rispetto al I semestre 2013 la richiesta di prodotti è cresciuta del 12%, mentre quella dell'EU28 è aumentata "solo" del 6,5%. In crescita anche le esportazioni verso i cosiddetti BRICS (oggi rappresentano il 12% dell'export): rispetto allo scorso anno si è registrato un aumento del 13% verso questo gruppo di paesi.

Guardando al paese specifico di destinazione delle merci torinesi, Germania e Francia si confermano i due principali acquirenti; nell'arco di sei mesi, hanno generato un guadagno per la nostra provincia rispettivamente di 1,28 milioni di euro e di 1,25 milioni di euro. I paesi ad incrementare maggiormente le importazioni dalla provincia di Torino sono la Cina (da 365 a 639 milioni di euro), gli Stati Uniti (da 646 milioni a un miliardo di euro) e la Spagna (da 535 a 653 milioni di euro).

EXPORT PROVINCIA DI TORINO NEL I SEMESTRE 2014 E VAR.% I SEM 2014 / I SEM 2013

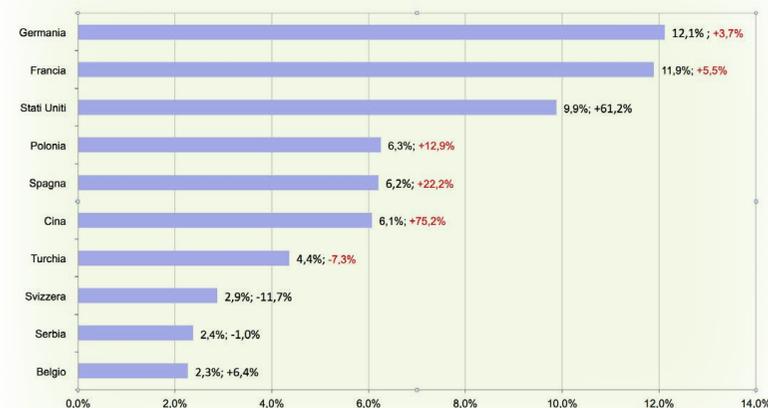
GRAFICO 5



FONTE: ISTAT

PRINCIPALI PAESI DESTINATARI DELLE MERCI TORINESI NEL I SEMESTRE 2014 E VAR.% I SEM 2014 / I SEM 2013

GRAFICO 6



FONTE: ISTAT



Ancora una flessione degli impieghi torinesi

Sulla base delle statistiche creditizie elaborate dalla Banca d'Italia³, a fine giugno 2014 gli impieghi torinesi erogati dalle banche e dalle casse depositi prestiti ammontavano a 62.681 milioni di euro, con una flessione del 2,3% nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente e del -0,9% rispetto ai tre mesi precedenti.

Se si disaggregano gli impieghi subalpini per settore di attività economica della clientela, solamente gli impieghi delle imprese evidenziano una modesta crescita nei confronti di fine giugno 2013, mentre le variazioni negative più consistenti sono conseguite dalle amministrazioni pubbliche e dalle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (entrambe con -10%).

Se il raffronto viene effettuato con il trimestre precedente, quasi tutti i settori di attività economica della clientela manifestano una riduzione, ad eccezione delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (+2,1%) e delle famiglie (+0,2%). La diminuzione più elevata risulta appannaggio delle società finanziarie diverse dalle istituzioni finanziarie monetarie (-3,4%).

I depositi subalpini presso banche e casse depositi e prestiti al 30 giugno 2014 erano pari a 59.405 milioni di euro, con un incremento del 2,5% nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente e del +0,3% rispetto a fine marzo dell'anno in corso.

Sono cresciuti soprattutto i depositi delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (+14,3% rispetto a fine giugno dello scorso anno) e delle imprese (+10,4%), mentre l'incremento più modesto è stato registrato dalle famiglie (+0,5%).

Qualora il raffronto sia effettuato con il 31 marzo 2014, i depositi delle imprese ottengono la variazione positiva più consistente (+2,7%), seguiti da quelli delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (+1,5%). I depositi delle amministrazioni pubbliche accusano la flessione più rilevante (-4,6% rispetto ai tre mesi precedenti), davanti a quelli delle famiglie (-0,3%).

Per quanto concerne le sofferenze bancarie in provincia di Torino, al 30 giugno 2014 sono ammontate a 4.497 milioni di euro con una crescita del 25% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno e del +2,4% nei confronti del trimestre precedente. Nel periodo aprile - giugno 2014 le sofferenze su impieghi sono state pari al 7,2%, in salita rispetto al 6,9% rilevato a fine marzo 2014 e al 5,6% registrato nello stesso trimestre dell'anno precedente.

⁽³⁾ A partire dal giugno 2011 è stato modificato il criterio di rilevazione degli impieghi e i depositi, includendo anche quelli erogati/presso le casse depositi e prestiti. Le nuove serie non sono più confrontabili con quelle delle rilevazioni precedenti.

SISTEMA CREDITIZIO IN PROVINCIA DI TORINO

(IMPIEGHI/DEPOSITI EROGATI/PRESSO BANCHE E CASSE DEPOSITI E PRESTITI PER SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA DELLA CLIENTELA)

TABELLA 2

	IMPIEGHI (IN MLN DI EURO)			DEPOSITI (IN MLN DI EURO)		
	Situazione 30/06/2014	Situazione 31/03/2014	Situazione 30/06/2013	Situazione 30/06/2014	Situazione 31/03/2014	Situazione 30/06/2013
Famiglie	23.074	23.036	23.333	37.691	37.805	37.519
Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie	5.193	5.373	5.682	11.338	11.260	11.060
Società non finanziarie	25.592	25.735	25.388	8.739	8.509	7.914
Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	244	239	271	990	975	866
Amministrazioni pubbliche	8.576	8.858	9.484	476	499	464
Unità non classificabili e non classificate	2	3	3	171	190	146
Totale	62.681	63.244	64.161	59.405	59.238	57.969

FONTE: Banca d'Italia



Forte impennata dei fallimenti nella provincia di Torino

Nei primi otto mesi del 2014 le dichiarazioni di fallimento in provincia di Torino sono state 452, con un incremento del 31,4% nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente.

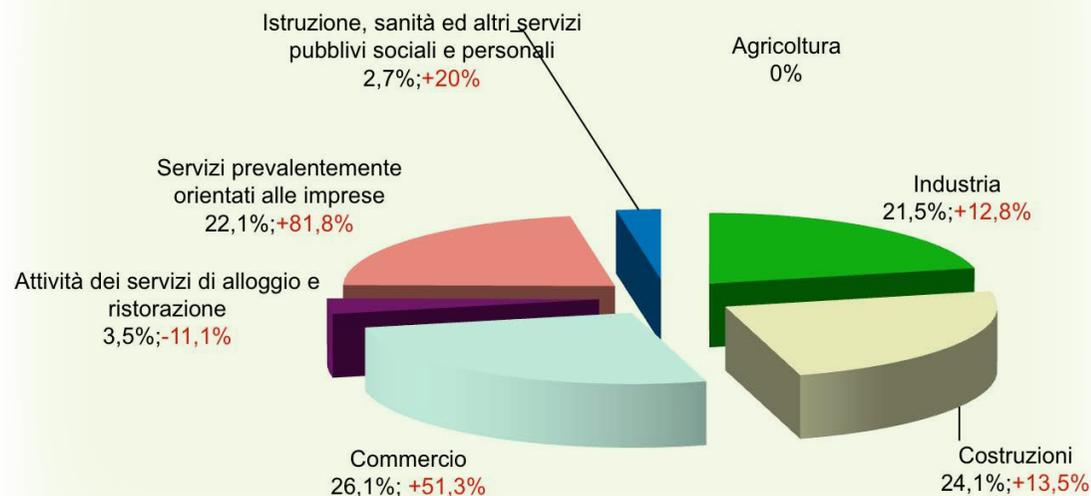
In particolare, le statistiche elaborate con cadenza mensile dalla Camera di commercio di Torino evidenziano che il numero maggiore di fallimenti è stato registrato dai settori del commercio (il 26,1% del totale provinciale), delle costruzioni (il 24,1%), dei servizi prevalentemente orientati alle imprese (il 22,1%) e dell'industria manifatturiera (il 21,5%).

I servizi prevalentemente orientati alle imprese e il commercio hanno registrato gli incrementi più elevati (rispettivamente del +82% e del +51,3% nei confronti dell'intervallo gennaio - agosto 2013); più contenute risultano le variazioni positive evidenziate dalle costruzioni (+13,5%) e dall'industria manifatturiera (+12,8%). L'unico comparto che ha accusato una flessione delle dichiarazioni di fallimento è stato il turismo (-11,1% nei confronti dei primi otto mesi dello scorso anno e il 3,5% del totale).

Il 90% dei fallimenti ha riguardato le società, che hanno manifestato un aumento del 29% nei confronti dei primi sei mesi del 2013, mentre le imprese individuali, che rappresentano il 10% del totale dei fallimenti dichiarati, hanno subito una flessione del 15%.

FALLIMENTI IN PROVINCIA DI TORINO PER SETTORE DI ATTIVITÀ
(PERCENTUALE SUL TOTALE E VARIAZIONE % GENNAIO - AGOSTO 2014/ GENNAIO - AGOSTO 2013)

GRAFICO 7



FONTE: Camera di commercio di Torino



Aumentano gli avviamenti al lavoro in provincia di Torino nel primo semestre 2014, ma complessivamente diminuisce l'occupazione

Secondo le elaborazioni dell'Osservatorio Regionale del Mercato del Lavoro su dati ISTAT, in Piemonte gli occupati sono meno di un milione e 800 mila, in calo dell' 1,1% rispetto al primo semestre 2013. Il Piemonte accoglie il 20% degli occupati italiani, e si colloca in 5° posizione tra le regioni italiane per numero di lavoratori, dopo l'Emilia Romagna e prima della Toscana. I servizi sono il settore in cui si concentra il maggior numero di occupati (65%), seguito da industria manifatturiera (26%), costruzioni (6%) e agricoltura (3%).

A livello provinciale, durante il primo semestre 2014 a Torino si assiste ad un aumento del numero di assunzioni rispetto al primo semestre dello scorso anno. I nuovi avviamenti al lavoro sono stati 133.600, circa 4.000 in più rispetto allo stesso periodo del 2013.

In particolare sono aumentate le assunzioni tra i giovani: la fascia d'età compresa tra i 15 e i 24 anni registra una variazione positiva del 5% e quella tra 25 e 34 anni registra una variazione di +4,2%. In aumento anche le assunzioni di persone dai 35 anni in su, seppur in modo più contenuto. Questo fenomeno ha riguardato solamente i cittadini italiani, per lo più di uomini; al contrario si è registrato un decremento delle assunzioni dei cittadini stranieri, in particolar modo per quelli extracomunitari.

I contratti part time sono quelli maggiormente richiesti e il cui numero è aumentato dell' 8%, mentre il numero delle richieste per lavoratori full time è rimasto sostanzialmente invariato.

Sono sempre meno le aziende che siglano contratti a tempo indeterminato (-10%) a favore di un aumento dei contratti a tempo determinato e di apprendistato (+7% per ciascuno di essi) e dei contratti di lavoro parasubordinato.

Scomponendo i dati in base al bacino del lavoro, si scopre che, sebbene il bacino di Torino sia quello in cui è avvenuta quasi la metà delle assunzioni provinciali, è l'unico (oltre a Susa) a registrare un calo delle assunzioni. D'altro canto, tra i bacini più importanti per consistenza, registrano le performance migliori Settimo T.se, Orbassano e Ivrea.

A sorpresa, l'agricoltura è il settore in cui si è registrato il maggiore aumento di assunzioni (+11% rispetto al primo semestre 2014), ma la sua incidenza sul totale degli avviamenti al lavoro resta ancora del tutto

marginale. Aumentano le assunzioni del comparto industriale (soprattutto nel tessile e nel chimico e della gomma-plastica) e nei servizi (in particolar modo nella sanità e assistenza e nei servizi tradizionali alle imprese). Dati negativi invece nel settore edile, dove si registrano 500 assunzioni in meno rispetto all'anno scorso.

Osservatorio sulle spese delle famiglie torinesi: diciassettesima edizione

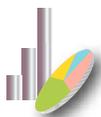
Lo scorso 28 ottobre, a Palazzo Birago, è stata presentata la diciassettesima edizione dell'Osservatorio sulle spese delle famiglie torinesi, indagine annuale della Camera di commercio di Torino, curata dal professor Luigi Bollani, docente di statistica sociale presso l'Università degli Studi di Torino, in condivisione con il CERIS-CNR, ed in collaborazione con Ascom e Confesercenti Torino. Il campione analizzato è composto da 250 famiglie (160 per il primo semestre 2014), alle quali è stata chiesta la compilazione di un questionario e di un libretto di acquisti.

Dopo il calo del 2012, in cui si erano persi quasi 100 euro di spesa mensile, nel 2013 la spesa media delle famiglie torinesi recupera 55 euro (+2,6%), attestandosi a 2.178 euro mensili, un valore che si avvicina a quello registrato 10 anni fa. Una lieve crescita si osserva anche nel primo semestre 2014 che con 2.146 euro si attesta a valori leggermente superiori allo stesso periodo del 2013 (+2,7%).

L'aumento nel 2013 si concentra però su comparti primari, come il consumo alimentare (+6,4%) e l'abitazione (+5%), comprese le utenze domestiche (+12,8%). Scendono ancora invece le spese per beni e servizi non primari, come tempo libero, spettacolo, cultura (-18%), arredamento (-11,8%), vestiario (-4,1%), tutte voci già in calo negli anni precedenti.

Nel dettaglio, la spesa per il comparto alimentare tra il 2012 e il 2013 è aumentata del 6,4%, passando da 314 a 334 euro mensili: aumentano soprattutto pesce, olio, bevande alcoliche.

La spesa per l'intero aggregato non alimentare aumenta di quasi il 2% tra il 2012 e il 2013 (era diminuita del 5% tra il 2011 e il 2012); si passa dai 1.809 euro del 2012 ai 1.844 euro, con una moderata crescita di 45 euro medi mensili per famiglia. La leggera ripresa si riscontra ancora nel primo semestre 2014 con un +1,6%.



La quota maggiore di spesa nel 2013 è assorbita dall'abitazione, in crescita del 5%; in aumento anche le utenze domestiche (elettricità, acqua, gas, riscaldamento), che registrano un +12,8% rispetto al 2012. Impattano sulla spesa torinese anche i servizi sanitari e salute (+14,8%), tra cui le visite mediche (+37%) o gli occhiali e protesi (+44,4%). In crescita anche i trasporti (+4,6%), al cui interno si collocano voci come l'assicurazione auto (+4,3%), i carburanti (+5,1%), i biglietti per bus, treni e aerei (+16,7%).

Nella rilevazione del 2013 l'87% delle famiglie torinesi ha dichiarato una diminuzione della capacità di spesa, anche se il dato è in calo rispetto al 2012 (87%). Questa percezione non si accompagna però direttamente alla variazione del reddito disponibile: solo il 47%, infatti, lo dichiara in diminuzione, mentre è stazionario per il 48% delle famiglie. L'attuale situazione economica, tuttavia, anche in condizioni di stabilità

reddituale, evidentemente impone ancora alle famiglie prudenza e cautela.

Un ulteriore tema affrontato dall'indagine sui consumi delle famiglie torinesi riguarda lo spreco alimentare che evidenzia come i comportamenti differiscano anche in base a numero dei componenti, reddito, età e istruzione. I più attenti a non sprecare risultano in media gli anziani, i pensionati, i non occupati e le famiglie con un minore livello di istruzione. Sprecano invece di più i giovani, i single, le coppie senza figli. Dal punto di vista valoriale, si evidenzia che chi è più attento, lo fa sempre più per necessità, più che per motivazioni etiche.

La ricerca completa è disponibile sul sito internet della Camera di commercio di Torino alla pagina www.to.camcom.it nella sezione Studi/Osservatori e rapporti annuali/Osservatorio sulle spese delle famiglie torinesi.



Torino Congiuntura

aprile - giugno 2014 anno 15 - n. 56

Testata registrata presso il Tribunale di Torino
con provvedimento n. 43 del 12 aprile 2007

Direttore responsabile: Guido Bolatto

Redazione: Settore Studi, Statistica e Documentazione,
Camera di commercio di Torino
via San Francesco da Paola 24 Torino, tel 011 5714706
studi@to.camcom.it

Coordinamento: Settore Comunicazione esterna e URP, Camera di commercio di Torino

Impaginazione: Tipografia De Franco - Reggio Calabria

Per ricevere Torino Congiuntura occorre iscriversi all'apposita lista di distribuzione dalla Home Page del sito www.to.camcom.it alla sezione newsletter o inviare un'email a studi@to.camcom.it

LE NEWSLETTER DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO

TORINO AMBIENTE è la newsletter, in uscita ogni trimestre, dedicata all'ambiente. Obiettivo dello strumento è informare, formare e aggiornare gli operatori del settore su norme spesso complesse e articolate, che cambiano frequentemente. Dall'Albo Gestori Rifiuti alle risposte a dubbi e domande: sono tante le rubriche e gli approfondimenti previsti della pubblicazione per orientare e sensibilizzare le imprese. Con una particolare e sempre maggiore attenzione allo sviluppo sostenibile e alle energie rinnovabili.

Per maggiori informazioni: www.to.camcom.it/torinoambiente

NEWSMERCATI è la newsletter del Gruppo delle Strutture Camerali per l'internazionalizzazione, cui collabora anche la Camera di commercio di Torino. Fornisce, ogni quindici giorni, informazioni su dogane, pagamenti, trasporti, contrattualistica, fiscalità, marchi e brevetti, oltre alla segnalazione di iniziative a supporto del business internazionale. Alla sua redazione collaborano professionisti nel campo del commercio internazionale, per accompagnare l'attività delle imprese italiane nei mercati europei ed extraeuropei.

Per maggiori informazioni: www.newsmercati.com

TOPTECH & TRADE è la pubblicazione mensile online che presenta le offerte e le richieste tecnologiche e commerciali e le ricerche partner trasmesse dalla rete Enterprise Europe Network. TOP TECH & TRADE prevede anche degli invii per approfondimenti tematici (ambiente e energia, agroalimentare, ICT, automotive, design, tessile, aerospazio, biotech e materiali).

Per maggiori informazioni: www.to.camcom.it/toptech

EUROFLASH è la pubblicazione mensile online che informa le imprese piemontesi sulle opportunità offerte dall'Europa. Strutturata in quattro sezioni (Bandi di gara comunitari, Eventi, Notizie e Normativa), Euroflash racchiude informazioni di fonte comunitaria sia di carattere generale, sia dedicate in modo specifico ai temi della ricerca e dell'innovazione tecnologica.

Per maggiori informazioni: www.to.camcom.it/euroflash